Giornata di diffusione contro il riarmo tedesco — 12 Dicembre

Gli amici dell'Unità della Toscana diffonderanno 180 mila copie!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

12 Dicembre — Giornata di diffusione contro il riarmo tedesco

Amici rispondete all'appello del Consiglio mondiale della pace

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 342 | VENERDI' 10 DICEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PROGETTO SEGNI

Un corsivo del *Popolo*, del 4 dicembre, dal titolo *Romanzi sui patti agrari*, che per lo stile avventuroso e per l'intenzione troppo svelatamente rivolta ad imbrogliar le cose è stato attribuito all'on. A. Fanfani, fa sapere che dinanzi alla Commissione di Agricoltura della Camera dei Deputati vi sarebbero tre progetti di legge sui contratti agrari; e l'uno sarebbe *socialcomunista* e il secondo sarebbe democristiano e il terzo liberale. Non solo. I tre progetti, secondo il corsivista del *Popolo*, tenderebbero *a sostituire il testo del disegno di legge Segni*, approvato dalla Camera nella passata legislatura e non divenuto legge a causa dei noti avvenimenti parlamentari dell'inverno 1952-1953, provocati dai nemici della democrazia costituzionale e che portarono allo scioglimento delle due Camere.

Il corsivista d.c. ha affermato almeno due volte il falso.

Ha affermato il falso quando ha detto, sapendo di dire il falso, che il progetto *Norme di riforma dei contratti agrari*, il quale porta il nome del deputato socialista Sampietro, primo presentatore, sia un progetto *socialcomunista*. Questo progetto è, nè più nè meno, il progetto Segni, approvato nel 1950, dopo due anni di discussioni, dalla Camera dei Deputati, anche con i voti dei gruppi comunista e socialista, sia pure con le necessarie riserve. Il fatto che il progetto Segni sia stato ripresentato, all'inizio della nuova legislatura, dal deputato socialista Sampietro ed altri, non annulla nè può annullare il fatto che esso è il vecchio progetto dell'ex ministro Segni, modificato nel corso della discussione parlamentare, con la sua approvazione. Sarebbe una grave scorrettezza parlamentare, nè conveniente politicamente ai nuovi suoi presentatori, nascondere la paternità del noto progetto, che deve essere, invece, chiaramente denunciata, per una serie di motivi: in primo luogo, perchè si sappia che il progetto di legge che oggi porta il nome di Sampietro e altri, e che non è altro che il progetto Segni, è stato ripresentato dalle sinistre, pur non essendo il loro progetto e pur avendolo esse criticato, nell'intento di trovare una piattaforma di intesa tra i partiti per una rapida approvazione dell'attesa legge di riforma di alcuni principi contrattuali in agricoltura; in secondo luogo, perchè si sappia che, invitati a dare il loro assenso, e quindi il loro nome, al vecchio progetto Segni, come capilista fra i presentatori, i deputati democristiani della nuova legislatura vi si rifiutarono; in terzo luogo, perchè si sappia che il vecchio progetto Segni, ripresentato nella nuova legislatura, è stato sottoscritto non solo dai comunisti e dai socialisti, ma pure dai socialdemocratici e dai repubblicani.

Chiamare, dopo ciò, socialcomunista il progetto che *oggi* porta il nome di Sampietro e altri, è indizio certo di scarsa probità intellettuale e politica, ovvero di interiore sudiceria.

E, naturalmente, sudicia è l'affermazione del corsivista del *Popolo*, secondo la quale *i tre progetti* tenderebbero a sostituire il testo del progetto Segni. Questa tendenza è chiara, è dichiarata nel progetto liberale Ferrari e nel progetto democristiano Gozzi. Ma come potrebbe il vecchio progetto Segni tendere a sostituire se stesso? E' evidente che il corsivista del *Popolo* ha un *penchant* per l'imbroglio. E di ciò si sono accorti, in primo luogo, i d.c. della base, gli *aclisti* e quanti meglio lo conoscono.

Bisogna, invero, riconoscere che l'on. A. Fanfani, attuale Segretario della D.C. in conseguenza della morte del De Gasperi, è un vecchio avversario sornione del progetto Segni. Noi ricordiamo una famosa risposta data dal Fanfani, da poco Ministro dell'Agricoltura, a chi gli domandava se era vero che la D.C. avrebbe apportato serie modificazioni al progetto Segni, in sede di discussione al Senato. Il Fanfani non disse di no. Disse che il Senato, *nella sua autonomia*, avrebbe rimeditato sul progetto approvato dalla Camera. E di notte tempo, in Piazza del Gesù, egli stesso, con un gruppo di «specialisti» raccolti attorno al Gonella, segretario democristiano del tempo, sfigurarono il progetto Segni con l'aria di dargli maggior compostezza giuridica e tecnica. Fu il senatore Salomone incaricato della bisogna; e si deve dire che riuscì a colpire il progetto Segni nei punti essenziali. Ora sappiamo con certezza che il Fanfani era della brigata degli aggressori. E' lui, probabilmente, che ha elaborato il progetto Gozzi e che adesso cerca un progetto di collegamento tra quello del Gozzi e quello del Ferrari, il quale faccia crollare alcuni pilastri del progetto Segni, in particolare quello della «giusta causa». Si dice che i mirmidoni della direzione socialdemocratica e i repubblicani della Compagnia della Misericordia si sarebbero pronunciati per una analoga revisione dei loro punti di vista.

Ma non hanno accettato niente affatto quelli delle A.C.L.I., e i d.c. del Veneto, dell'Umbria, dell'Emilia, della Toscana, e d'altre regioni.

Abbiamo sotto gli occhi la interessantissima lettera di un gruppo di dirigenti veneti della D.C., pubblicata sul *Popolo Veneto* in risposta ad un incredibile articolo di tale Corrado Barberis, apparso su *La Discussione*, organo della Direzione della D.C., che però non ha pubblicato la risposta veneta, a smentita del suo titolo presuntuoso. I d.c. del Veneto si oppongono, con solidi argomenti, alla tesi idiota e nefanda dei clerico-liberali de *La Discussione*, secondo la quale occorrerebbe sbloccare i contratti, — tesi contrastante, come ciascun vede, con il principio permanente della «giusta causa». Più importanti, perchè espressioni di una discussione ampia e *nazionale*, sono le conclusioni del II Convegno Nazionale delle A.C.L.I.-Terra, svoltosi a Firenze ai primi di dicembre. Il Convegno ha riconfermato l'antico atteggiamento delle A.C.L.I.-Terra sulla «giusta causa» ed ha escluso (come pensano, invece, il Gozzi, il Salomone, il Fanfani ed altri) che l'introduzione di un tale istituto nel nostro diritto possa essere subordinata a vacanze normative e transitorie: la efficacia del nuovo istituto, si è detto a Firenze, sarà tanto più valida quanto maggiore sarà la sua continuità nel tempo. C'è da augurarsi che una tale posizione trovi dei seguaci nel gruppo attuale dei deputati d.c., tra quanti sono meno indifferenti alle posizioni di principio, ai programmi politici e alle promesse elettorali.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo nulla da mutare nel nostro atteggiamento. Quando il progetto Segni, approvato dalla Camera, venne alla Commissione di Agricoltura del Senato, noi proponemmo che la Commissione si impegnasse ad approvare il progetto *senza* modificarlo, dopo la necessaria lettura. La nostra proposta fu accusata di deficiente spirito democratico... La *questione è che noi sapevamo* perfettamente quale piatto stavano preparando «questi democratici», con gli ingredienti offerti dai cucinieri della Direzione democristiana.

Non c'è che da essere coerenti con l'atteggiamento avuto nel passato e agire in modo che una maggioranza possa pronunciarsi, anche nelle Camere attuali, a favore del progetto Segni del 1948.

RUGGERO GRIECO

SECCA RISPOSTA ALLA NOTA ANGLO-FRANCO-AMERICANA

Monito dell'URSS ai tre occidentali

La rinascita della Wehrmacht renderebbe impossibile l'unificazione della Germania e senza scopo le trattative

MOSCA, 9. - Un nuovo, severissimo monito contro i pericoli che comporterebbe la ratifica degli accordi di Parigi è stato lanciato oggi dall'Unione Sovietica ai tre occidentali, in una nota con la quale il governo della URSS risponde a quella con cui i tre occidentali hanno respinto la proposta di una conferenza a quattro e si sono rifiutati di partecipare alla conferenza di Mosca sulla sicurezza europea.

La nota sovietica esordisce, secondo la versione che ne forniscono le agenzie di notizie occidentali, deplorando il rifiuto occidentale di partecipare alla conferenza sulla sicurezza europea. Gli occidentali, dice la nota, non solo hanno rigettato la proposta sovietica, e non hanno presentato alcuna proposta per assicurare la sicurezza collettiva in Europa, ma hanno agito in modo da impedire la partecipazione di altri paesi alla conferenza sulla sicurezza. I governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti non tendono a trovare un terreno d'intesa con gli altri Stati europei per rafforzare la pace in Europa, ostacolano la creazione di un sistema di sicurezza in Europa, e tendono invece con ogni mezzo a ottenere la ratifica degli accordi di Parigi *sulla rimilitarizzazione* della Germania di Bonn e la sua integrazione in raggruppamenti militari aggressivi diretti contro altri Stati europei.

Il riarmo della Germania occidentale crea una grave minaccia per il futuro dell'Europa, rileva la nota sovietica, e aggiunge che le pretese limitazioni e garanzie, contenute sulla carta negli accordi di Parigi, contro il militarismo tedesco non hanno alcuna reale efficacia. La ratifica degli accordi di Parigi, d'altro canto, determinerà una intensificazione della corsa agli armamenti, e creerà nuovi ostacoli alla realizzazione di un accordo sul disarmo alle Nazioni Unite, col quale il riarmo tedesco è in evidente contrasto.

Per quanto riguarda la Francia, in particolare, la politica del governo francese che contribuisce a far rinascere il militarismo tedesco e in flagrante contraddizione con il trattato franco sovietico del 1944, concluso allo scopo di prevenire una *nuova aggressione* tedesca.

I tentativi di far credere

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Londra conferma che Bonn può produrre l'atomica

LONDRA, 9 — *Interrogato in merito alle rivelazioni della rivista* Jane's All the World Aircraft, *secondo le quali, prima ancora della ratifica degli accordi di Parigi e in violazione di quelli di Potsdam, la Germania occidentale ha cominciato a produrre aerei in Spagna, il portavoce del* Foreign Office *ha ammesso che nessun controllo potrà impedire a Bonn di produrre fuori del suo territorio tutte le armi che essa vuole, comprese quelle atomiche, batteriologiche e chimiche.*

Lunedì comincerà alla Camera il dibattito sugli accordi di Parigi

E' stata resa nota ieri ufficialmente la convocazione della Camera in seduta pubblica per lunedì prossimo alle ore 16, per discutere interrogazioni e il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione degli accordi internazionali di Parigi del 23 ottobre, concernenti l'adesione dell'Italia alla Unione dell'Europa Occidentale e l'adesione della Germania di Bonn al Patto atlantico. Anche il Senato tornerà a riunirsi lunedì.

L'EROICO POPOLO SPAGNOLO SI RIBELLA AI SUOI OPPRESSORI

Plebiscito contro Franco degli elettori in Spagna

Il 40 per cento dell'elettorato si astiene dal voto, sfidando le minacce fasciste

Il dittatore fascista Franco attorniato da alti dignitari ecclesiastici

Mozione comunista per liquidare gli appalti

Le responsabilità del governo nello scandalo I.N.G.I.C.

Clamorose ordinanze dei prefetti per favorire gli appaltatori - Le circolari del ministro dell'Interno

Il latitante deputato democristiano Bavaro nascosto in Vaticano?

Lo scandalo dell'INGIC sta montando sempre più. Allo stato dei fatti è possibile affermare che l'affare investe direttamente il ministero dell'Interno e quindi l'on. Scelba, l'uomo che da oltre sette anni ha avuto pressocchè ininterrottamente la responsabilità politica di questo dicastero. I fatti parlano con molta chiarezza: il ministro dell'Interno dirige i prefetti ed i prefetti hanno violato sistematicamente le norme costituzionali che garantiscono l'autonomia degli enti locali

E' mai possibile pensare che questa azione sia stata sviluppata per iniziativa degli stessi prefetti e per motivi inconfessabili? In realtà da troppi elementi risulta che le prefetture hanno obbedito ad una direttiva politica superiore quando hanno fatto ricorso a tutti i mezzi, anche a quelli illegali, per imporre ai comuni l'appalto delle imposte, sia in favore dell'INGIC, sia in favore delle private società appaltatrici manovrate da numerosi parlamentari democristiani.

Vi è infatti una sintomatica analogia tra le disposizioni impartite da prefetti delle più diverse province per raggiungere lo stesso scopo ai danni dei comuni e dei contribuenti ed a favore degli appaltatori. Eccone alcune prove. Il prefetto di Matera, con circolare del 9 settembre 1949, emanava per *tutti* i comuni della provincia l'ordine di appaltare la gestione delle imposte di consumo. Il linguaggio usato rassomiglia a quello dei funzionari borbonici: «Ad evitare ulteriori perdite di tempo — scriveva il prefetto — ed inutile carteggio, *dispongo* che le gestioni suddette vengano al più presto appaltate». Il prefetto di Pisa, con provvedimento del 20 settembre 1950 ordinava al comune di Pisa di «provvedere entro quindici giorni dalla comunicazione del decreto ad affidare almeno per due anni il servizio di riscossione delle imposte di consumo all'INGIC». L'ordinanza prefettizia fu impugnata dal comune democratico ed allora il prefetto di Pisa tornò alla carica con un secondo decreto emesso il 6 ottobre 1950 nel quale ordinava: «Il Comune di Pisa entro il 15 novembre 1950 provvederà a sostituire con l'appalto l'attuale gestione in economia del servizio di riscossione delle imposte di consumo».

Ma la prova che le gestioni in appalto sono state favorite abusivamente dallo stesso ministero degli interni sta non soltanto nell'univoco comportamento dei prefetti bensì anche nelle circolari emanate direttamente dal Viminale. L'on. Mario Scelba il 3 *marzo* 1949, il 4 *marzo* '49 e il 15 novembre '49, firmò tre circolari nelle quali si *ordina* ai prefetti di esercitare un rigoroso controllo, anche di merito, sulle gestioni in economia e cioè sulle gestioni delle imposte di consumo tenute direttamente dai comuni.

Perchè il ministero dell'Interno ha cercato con ogni mezzo di sindacare e quindi di ostacolare le gestioni dirette esercitate dai comuni? Un simile atteggiamento non poteva non favorire obiettivamente le società appaltatrici private verso le quali — si noti — il ministero dell'Interno si mostrava estremamente rispettoso. Ma il fatto grave è che i controlli vessatorii sui comuni sono stati esercitati in violazione delle leggi sulla finanza locale e contro il parere della magistratura e dello stesso Consiglio di Stato. Questo organo giurisdizionale ha infatti sancito che nè il prefetto nè la giunta provinciale amministrativa possono opporsi al comune che dichiari di voler assumere direttamente la gestione.

Il Viminale è dunque al centro dello scandalo degli appalti giacchè se è vero che l'INGIC ha esercitato una opera di corruzione per accaparrarsi la gestione delle imposte è altrettanto vero che l'INGIC e gli appaltatori privati sono stati apertamente e illecitamente sostenuti e incoraggiati dai prefetti e dal ministero degli Interni. Larghe e gravi sono pertanto le responsabilità politiche di questo affare e, per chiarirle, il gruppo parlamentare comunista ha incaricato i senatori Pesenti e Fortunati di presentare a Palazzo Madama la seguente mozione:

«Il Senato, riconosciuta la necessità che in una società moderna si provveda al più presto ad una abolizione dell'istituto dell'appalto per la riscossione delle imposte sui consumi; constatato che l'attuale funzionamento di tale istituto, sia attraverso la gestione privata, sia attraverso la gestione dell'I.N.G.I.C., è in sè e per sè, strumento e fonte di corruzione e di diseducazione; ribadito che nell'attuale campagna di stampa nei confronti dell'I. N. G. I. C. si ravvisa anche il tentativo di una specie di riabilitazione e di consolidamento della struttura monopolistica privata nel campo della gestione delle imposte sui consumi, invita il governo ad esperire tutte le indagini necessarie per individuare la natura e la portata delle innumeri pressioni esercitate da anni dalle prefetture in tutte le provincie per trasformare le gestioni dirette in gestioni appaltate, e per analizzare la situazione in atto in tutti i comuni della Repubblica, ed esprime l'orientamento di massima per una soluzione legislativa che, anche attraverso la organizzazione efficiente di Consorzi con una nuova regolamentazione, dia alla gestione diretta il compito esclusivo dell'accertamento e della riscossione della imposta sui consumi».

Il Parlamento sarà dunque investito dello scandalo proprio per iniziativa dei comunisti. In attesa di questo dibattito restano però da chia-

(Continua in 6 pag. 5 col.)

Da domenica sull'UNITA'

C'è una svolta nella politica americana?

★

Corrispondenze da New York di Pierre Courtade

Altri 3 bambini morti per la poliomielite a Cagliari

CAGLIARI, 9 — **Altri tre casi mortali, in seguito all'epidemia di poliomielite che si è abbattuta sulla Sardegna e in particolare sul Cagliaritano, sono stati registrati oggi dall'Ufficio di Stato civile del Comune. Le vittime sono tre bambini: Roberto Trudu, di tre anni, Rodolfo Dore di un anno e Grazia Cabiddu di quattro mesi. Sale così a diciotto la cifra dei bambini che a Cagliari sono rimasti vittime del terribile morbo, dall'insorgere dell'epidemia.**

LA LEGGE E LA FABBRICA

La Questura, quarto personaggio

E' interessante il momento, in cui è venuta a cadere la nota denuncia per omicidio colposo, sporta dalla Questura di Roma contro le Commissioni Interne della Romana Gas (filiale del monopolio Italgas) in relazione alla morte dell'avvocato Abate. La denuncia è venuta in singolare coincidenza con due fatti: 1) le trattative in corso presso il ministero del Lavoro per il nuovo contratto nazionale dei gasisti; 2) una campagna di stampa e una forte agitazione nell'opinione pubblica per il susseguirsi di sciagure mortali, dovute ad avvelenamento da gas; campagna che ha avuto un eco nel Consiglio comunale di Roma e ha portato alla nomina di una commissione d'inchiesta, che indaghi sulle cause delle sciagure e, in definitiva, sul modo con cui la Romana Gas assicura i servizi, di cui ha la concessione in esclusiva nella capitale.

La Questura di Roma non aveva mai sporto denuncia per omicidio colposo di fronte alla catena di avvelenamenti da gas. Nulla essa aveva riscontrato di delittuoso in tali casi. Si è mossa invece, e prontamente, questa volta, dopo lo sciopero dei gasisti, nel momento particolare che abbiamo descritto più sopra, e non contro la Romana Gas, ma contro le Commissioni Interne.

Evidentemente ciò è dovuto soltanto al caso, al «destino cinico baro» di saragattiana memoria. I funzionari della Questura di Roma, a cominciare dal famoso Cutri, sono al di sopra di ogni sospetto. Resta però il fatto che obiettivamente, e solo per questa bizzarra diavoleria del destino, la denuncia della Questura di Roma cade «a taglio» per i padroni della Italgas. Se non fosse inopportuno e imbarazzante, i monopolisti dell'Italgas potrebbero mandare un biglietto al questore di Roma, con tanti ringraziamenti. Qualcuno sospettava che la Romana Gas non provvedesse con la dovuta cura all'espletamento di un servizio tanto delicato; che le condutture del gas fossero logore; che l'insufficiente potere calorifico del gas erogato dalla Romana aggravasse i pericoli? Ecco che la Questura di Roma, organo dello Stato, e quindi insospettabile, custode gelosa della legge, punta il dito contro gli operai e chiama in causa i loro dirigenti, per omicidio colposo. Ecco che gli operai del gas, i quali stanno trattando con i padroni per il rinnovo del contratto, devono pensarci bene prima di ricorrere ancora allo sciopero, visto che dall'ultimo sciopero — dice la Questura di Roma — è uscito per colpa loro un morto. Queste, senza dubbio, le riflessioni dei padroni dell'Italgas, i quali si fregano le mani.

Il caso dunque ha voluto che nella vertenza dei gasisti intervenisse di sorpresa un quarto personaggio, oltre agli operai, ai padroni e al ministero del Lavoro: la Questura di Roma. Il caso anche ha voluto che nel dialogo — diciamo così — fra utenti e Italgas mettesse bocca così felicemente la Questura di Roma. E il caso sfortunato ha fatto sì che, col suo drastico intervento, la Questura di Roma si venisse obiettivamente a collocare a fianco dei monopolisti dell'Italgas, contro gli operai e gli utenti. Insomma, se per ipotesi assurda la denuncia della Questura di Roma dovesse avere corso, a pagarne le conseguenze non sarebbero solo i membri delle Commissioni Interne della Romana, ma i gasisti tutti insieme e gli utenti. In questa ipotesi dannata, il vantaggio per i monopolisti dell'Italgas si potrebbe commisurare in danaro sonante, in «grana», come si dice a Roma.

Siamo dunque dinanzi ad un episodio assai educativo, in cui si dimostra in modo esemplare come l'attacco alle Commissioni Interne, al diritto di sciopero si risolva in un danno alle saccocce di molti: degli operai e dei cittadini. Un episodio — diciamo — che fa testo: per tutti. E forse un esempio — fra i primi — del modo in cui si attua la recentissima «difesa delle istituzioni» decisa da Scelba.

PIETRO INGRAO

Il deputato democristiano Bavaro, ex presidente dell'INGIC, latitante

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE

La C.G.I.L. vittoriosa a Palermo e Marghera

L'83 % dei voti alla SAST e il 79 % all'ILVA

Due schiaccianti successi sono stati ottenuti dalle liste unitarie della CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne all'ILVA di Marghera e alla SAST di Palermo.

Particolarmente significativa la vittoria ottenuta all'ILVA di Porto Marghera dove ogni sorta di intimidazioni sono state messe in atto dalla direzione con la compiacenza della CISL e dei fascisti.

Le intimidazioni sono perfino culminate con l'arresto di un dirigente sindacale «responsabile» di aver diffuso materiale di propaganda della FIOM durante la campagna elettorale. Le maestranze dell'ILVA di Marghera hanno risposto in questo modo: Lista unitaria della CGIL (operai) voti 1143 pari al 79,1 per cento; CISL voti 228; CISNAL 61; lista «indipendenti» 12. Su otto seggi in palio 6 sono andati alla CGIL, 1 alla CISL e uno è tutt'ora in contestazione in quanto 12 voti di operai distaccati all'ILVA di Cornigliano non sono stati accettati dalla direzione e dalla CISL che vorrebbero che il seggio restante fosse assegnato alla CISNAL.

Alla SAST di Palermo (azienda dei trasporti pubblici) la lista unitaria della CGIL ha ottenuto, su 500 votanti, l'83 per cento dei voti, il 17 per cento è andato alla CISL.

Nessuna notizia ufficiale sugli assegni agli statali

A proposito delle notizie circa le misure e l'epoca del pagamento dell'assegno *ad personam* da liquidare a personale statale con decorrenza dal primo gennaio 1954, in sede governativa si è fatto notare ieri che «ogni indicazione è arbitraria». Nessuna tabella — aggiungono le stesse fonti — è stata ancora predisposta.

Se anche vi fossero degli studi già elaborati da parte della Ragioneria generale dello Stato essi non potrebbero ritenersi definitivi se non dopo superato il doppio vaglio della commissione parlamentare e del Consiglio dei Ministri.

PARIGI, 9. — Sotto il titolo «Plebiscito contro il regime franchista», il settimanale *France-Observateur* pubblica nel suo ultimo numero la seguente informazione sulle elezioni svoltesi recentemente in Spagna:

«Le informazioni che ci sono pervenute da fonti all'interno della Spagna precisano il significato di plebiscito indiretto assunto dalle elezioni

«Plebiscito per astensione la dove prevaleva la lista unica, ossia dappertutto, salvo che a Madrid. Poichè l'astensione costituiva il solo modo di esprimersi per l'opposizione, la campagna elettorale nei giorni precedenti il voto si riduisse ad una messa in guardia contro l'astensionismo. L'amministrazione aveva istituito il certificato di voto, che avrebbe dovuto essere consegnato ad ogni elettore dopo che questi avesse votato. Tutti gli elettori avevano ricevuto una comunicazione personale, la quale li informava che, in caso di astensione, sarebbero incorsi in sanzioni e in un aumento delle tasse. Queste misure provocarono in pochi giorni la nascita di un mercato nero dei certificati che a Bilbao, venivano venduti per le strade, al prezzo di cinque pesetas. Malgrado queste pressioni, la percentuale media delle astensioni ha raggiunto la cifra del 40 per cento su tutto il territorio.

«A Madrid, dove il plebiscito indiretto contro il regime poteva assumere sia la forma dell'astensione sia quella del voto in favore del candidato monarchico, o di quello della lista degli «indipendenti», la somma delle astensioni (15 per cento) delle schede bianche o nulle (11,05 per cento) e dei voti a favore delle due liste dissidenti (rispettivamente, 13,75 per cento e 2,66 per cento) rappresenta il 42,46 per cento del numero degli elettori iscritti. La lista ufficiale falangista non ha raccolto che il 57,53 per cento dei voti.

«I monarchici hanno fatto constatare con atto notarile il rifiuto di ammissione de. 282 scrutatori da loro presentati. L'ammissione di solo altri 23, l'espulsione di un certo numero di questi ultimi al momento dello scrutinio e l'irruzione in certi uffici dei delegati del governatore civile, che portarono via le urne. I monarchici hanno chiesto al ministro dell'interno un nuovo spoglio, fondandosi sul fatto che negli uffici dove i loro scrutatori hanno potuto esercitare le loro funzioni, i loro candidati hanno ottenuto un numero di voti due volte maggiore di quelli ottenuti dai candidati della lista governativa. Ciò che non è per nulla sorprendente, poichè molti simpatizzanti di sinistra, desiderosi di evitare le sanzioni previste contro gli astensionisti, hanno votato per i monarchici con l'unico fine di dare scacco alla lista governativa».

Il dito nell'occhio

Pancia in dentro

«HEIDELBERG, Germania. - Le autorità militari americane in Germania hanno deciso di "ridimensionare" le loro truppe, con specifico riguardo alle situazioni individuali. Una lettera circolare ai vari comandi prescrive che la presenza nelle file di militari le cui dimensioni fisiche contrastino troppo con le dimensioni "ottime" previste dai manuali deve essere eliminata. Il soldato, si precisa, deve essere "pronto per l'emergenza" in qualsiasi momento. La permanenza di pancette, cuscinetti di grasso, eccetera, risulta un serio fattore negativo di fronte a una possibile emergenza. Ogni comando deve esaminare il problema in concreto. Il "ridimensionamento" (che si applicherà dai semplici soldati su su fino ai colonnelli) avrà luogo in ospedali, dove diete «ad hoc» verranno applicate».

Questo è quel che riferisce la agenzia americana «UP», e noi non abbiamo appiglio se tolto una parola. Tuttavia siamo terrorizzati delle prospettive: se qui ci tolgono anche la libertà di mettere in pancia, dove andremo a finire?

Il fesso del giorno

«Ogni due minuti in Africa un negro diviene cristiano». Da un titolo del Popolo.

ASMODEO